

## Aldo Spagnolo: la prima delle tre Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite a un Brindisino

Gianfranco Perri

Aldo Spagnolo, Leonardo Ferrulli e Antonio Vincenzo Gigante, sono i soli tre brindisini cui è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. A tutti e tre “alla Memoria” per l'eroica loro partecipazione alla Seconda guerra mondiale: da combattenti militari, Spagnolo e Ferrulli e da combattente civile, Gigante. La sequenza indicata rispetta l'ordine cronologico del conferimento della Medaglia, della rispettiva data di morte – 1941, 1943 e 1944 – e dell'età di ognuno dei tre caduti: 20, 25 e 43. Tutte e tre, le loro vite, incredibilmente e assurdamente brevi.

Sia per Leonardo Ferrulli che per Antonio Vincenzo Gigante, c'è stata di recente l'occasione per ricordarne la vita e le gesta, in occasione dei rispettivi anniversari n. 80 della morte – il7 MAGAZINE del 7 luglio 2023 e il7 MAGAZINE del 29 novembre 2024 – e qui di seguito si commentano brevemente la vita e le azioni di Aldo Spagnolo.

Aldo nacque a Brindisi il 15 maggio del 1920, figlio di Francesco, che era ufficiale di fanteria, e di Maria Labruna. Frequentò le scuole elementari Perasso, ma a causa dei frequenti trasferimenti per servizio del padre, continuò gli studi in varie altre scuole: nel gennaio del 1930 la quinta classe elementare la frequentò a Pallanza, una frazione del comune di Verbania, sul lago Maggiore nella regione Piemonte, dove conseguì la licenza elementare e si iscrisse dapprima alle Scuole Industriali e poi passò a quelle Commerciali.

Nel seguito, la famiglia Spagnolo si trasferì a Lecce, a Trieste, a Reggio Calabria, quindi a Napoli e a Matera, sempre dietro i passi del capo famiglia militare. Aldo, a Reggio Calabria fece il passaggio dall'Istituto Commerciale al Liceo Scientifico, preparandosi simultaneamente alla licenza magistrale. Presa la licenza e superati gli esami di Stato nello Scientifico, intraprese gli studi universitari iscrivendosi alla facoltà di Scienze Coloniali nell'Istituto Orientale di Napoli, frequentandone il primo anno.

Quando nel giugno del 1940 l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale, Aldo decise di rinunciare al prosieguo degli studi universitari, perché volle arruolarsi come camicia nera volontario nel Battaglione di Matera, dove risiedeva formalmente al momento, e poi procurò di farsi trasferire a Brindisi, che sapeva essere la sede della 153ª Legione Salentina, quella che era stata creata dal poi divenuto generale Gino Martinesi ed in cui fu arruolato il 14 novembre.

Il 2 dicembre di quello stesso 1940 per via aerea partì per il fronte greco-albanese. Un fronte difficile, di montagna, impervio e con un rigido clima già invernale e nevoso. «... E Aldo saltò in primissima fila all'attacco... morti e feriti gli cadevano davanti e tutt'intorno... grida e lamenti si confondevano con lo scoppio degli ordigni... ma Aldo non si arrestò... gli amici videro improvvisamente il giovane Aldo cadere per terra, gravemente colpito e grondante di sangue dallo squarcio della ferita aperta tra il fianco e l'addome... la ferita era troppo profonda, l'uscita del sangue troppo violenta per impedire l'irreparabile... gli amici si prodigarono nonostante l'infuriare della battaglia, ma tutto fu inutile...» Accadde 84 anni fa, il 9 gennaio del 1941, sul fronte greco - zona di Klisura - caposaldo 25.

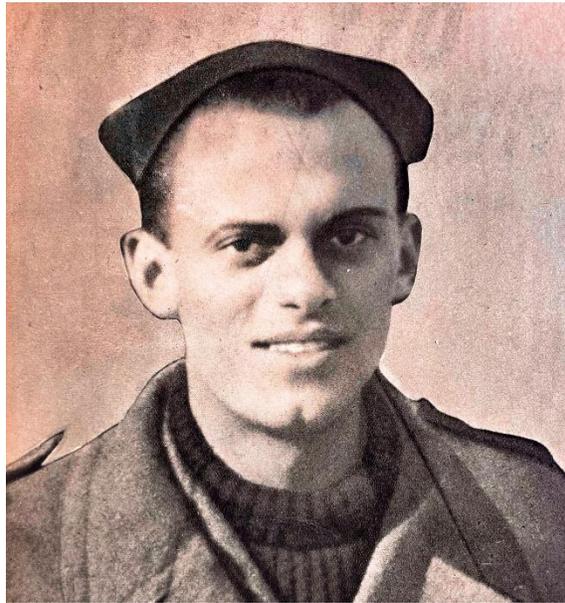
Questa la motivazione per il conferimento della Medaglia d'Oro: “*Studente universitario, esente dagli obblighi militari, volontario in un battaglione CCNN, in ogni contingenza dimostrava in terra albanese, fervido ardore di combattente, incrollabile fede, indomito valore. Sottrattosi ad incarichi speciali ai quali era stato comandato, per partecipare alla lotta, durante aspro combattimento, mentre il nemico, con forze preponderanti, premeva su d'un fianco del battaglione ed il fuoco intenso mieteva fra le nostre file numerose vittime, si slanciava dalla trincea, solo, col tascapane pieno di bombe. Esauritele e rientrato illeso nelle linee, rifornitosi nuovamente di bombe sotto il fuoco micidiale, tornava di nuovo ad affrontare il nemico sopraggiungente. Noncurante di ogni avvertimento, ritto sulla trincea e nel supremo sprezzo del pericolo incombente, faceva strage con le sue bombe finché, investito da una raffica, cadeva colpito a morte. Consapevole della fine imminente, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini alla lotta. Negli ultimi istanti incitava i compagni a resistere per mantenere la posizione, rivolgendo il suo pensiero alla Patria. Fulgida espressione della giovinezza italica ed esempio superbo di leggendario ardimento».*

La città di Brindisi intitolò ad Aldo Spagnolo, l'eroe di Klisura, una via nel rione Casale e una lapide commemorativa che fu originalmente murata sulla facciata della sua casa natale in Piazza Anime. Poi, nel 1958, la lapide fu ricollocata sulla vicina facciata dell'edificio del Banco di Napoli prospiciente alla Piazza Vittoria, affianco all'epigrafe marmorea che era stata previamente affissa in commemorazione della Medaglia d'Oro Antonio Vincenzo Gigante.

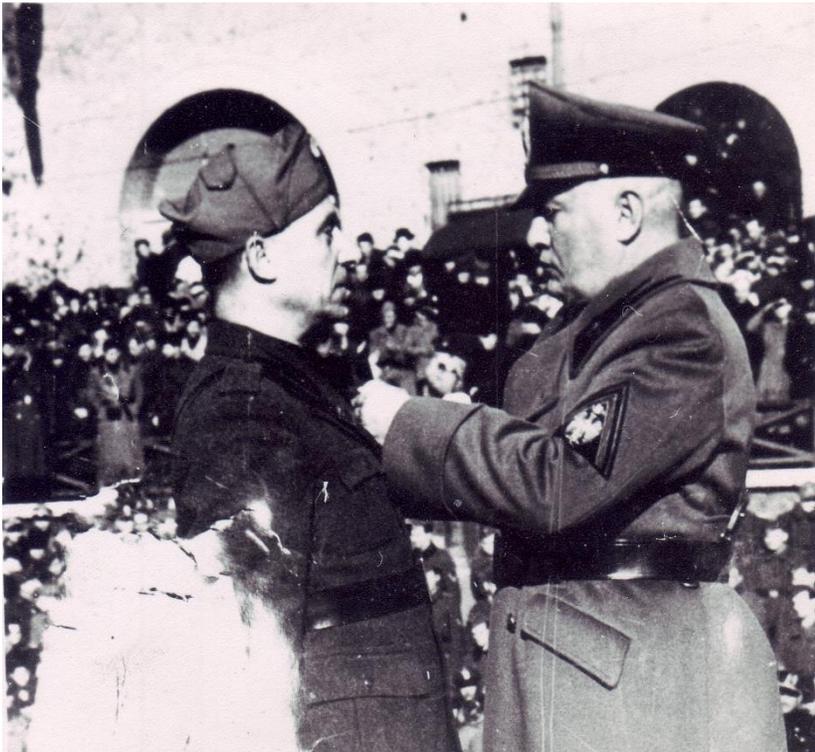
Quando, nel 1970, lo storico edificio del Banco di Napoli fu – assurdamente – demolito, le due lapidi furono ritirate dalla facciata e quella di Aldo Spagnolo fu conservata negli scantinati del Comune, finché, considerata smarrita, fu rintracciata da Giancarlo Cafiero e fu fatta murare sulla facciata della Palestra Elio Galiano, dov'è affissa tuttora.

Questo il testo che vi è inciso: «*Brindisi madre di eroi martiri e santi addita alle future generazioni Aldo Spagnolo, Medaglia di Oro al Valore Militare alla Memoria espressione fulgida della giovinezza eroica italiana esempio superbo di leggendario ardimento, memore del suo supremo sacrificio per la Patria sul fronte greco il 9 gennaio 1941*».

Qualche anno fa, nel 2015, a ricordo del loro concittadino Aldo Spagnolo, Giancarlo Cafiero e Marco Martinesi hanno pubblicato un libro intitolato "*Aldo Spagnolo. L'eroe brindisino di Klisura*", reperibile su Amazon <https://lc.cx/yoUWur>  
Esiste anche un altro vecchio libro, decisamente molto romanzato, pubblicato nel 1942, di Biagio Branacci intitolato "*Il ragazzo di Klisura*" – Tipografia Novissima, Roma.



*Aldo Spagnolo*



*Conferimento al Padre di Aldo da parte di Benito Mussolini della medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Aldo Spagnolo*



*Cerimonia dello scoprimento della lapide commemorativa di Aldo Spagnoles in Piazza Vittoria - 1958*



*Edificio del Banco di Napoli con le due lapide commemorative*



*Lapide di Aldo Spagnoles*

# Aldo Spagnolo, la prima delle tre Medaglie d'Oro al Valor Militare a un brindisino

di Gianfranco Perri

**A**ldo Spagnolo, Leonardo Ferrulli e Antonio Vincenzo Gigante, sono i soli tre brindisini cui è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. A tutti e tre "alla Memoria" per l'eroica loro partecipazione alla Seconda guerra mondiale: da combattenti militari, Spagnolo e Ferrulli e da combattente civile, Gigante. La sequenza indicata rispetta l'ordine cronologico del conferimento della Medaglia, della rispettiva data di morte – 1941, 1943 e 1944 – e dell'età di ognuno dei tre caduti: 20, 25 e 43. Tutte e tre, le loro vite, incredibilmente e assurdamente brevi.

Sia per Leonardo Ferrulli che per Antonio Vincenzo Gigante, c'è stata di recente l'occasione per ricordarne la vita e le gesta, in occasione dei rispettivi anniversari n. 80 della morte – il7 MAGAZINE del 7 luglio 2023 e il7 MAGAZINE del 29 novembre 2024 – e qui di seguito si commentano brevemente la vita e le azioni di Aldo Spagnolo.

Aldo nacque a Brindisi il 15 maggio del 1920, figlio di Francesco, che era ufficiale di fanteria, e di Maria Labruna. Frequentò le scuole elementari Perasso, ma a causa dei frequenti trasferimenti per servizio del padre, continuò gli studi in varie altre





**LE IMMAGINI** Sopra cerimonia dello scoprimento della lapide commemorativa di Aldo Spagnolo in Piazza Vittoria - 1958, sotto Edificio del Banco di Napoli con le due lapidi commemorative di A. Spagnolo e A.V. Gigante. A sinistra Aldo Spagnolo

scuole: nel gennaio del 1930 la quinta classe elementare la frequentò a Pallanza, una frazione del comune di Verbania, sul lago Maggiore nella regione Piemonte, dove conseguì la licenza elementare e si iscrisse dapprima alle Scuole Industriali e poi passò a quelle Commerciali. Nel seguito, la famiglia Spagnolo si trasferì a Lecce, a Trieste,

a Reggio Calabria, quindi a Napoli e a Matera, sempre dietro i passi del capo famiglia militare. Aldo, a Reggio Calabria fece il passaggio dall'Istituto Commerciale al Liceo Scientifico, preparandosi simultaneamente alla licenza magistrale. Presa la licenza e superati gli esami di Stato nello Scientifico, intraprese gli studi universitari iscrivendosi alla facoltà di Scienze Coloniali nell'Istituto Orientale di Napoli, frequentandone il primo anno. Quando nel giugno del 1940 l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale, Aldo decise di rinunciare al prosieguo degli studi universitari, perché volle arruolarsi come camicia nera volontario nel Battaglione di Matera, dove risiedeva



**LE IMMAGINI** Conferimento al Padre di Aldo da parte di Benito Mussolini della medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Aldo Spagnolo Sotto la lapide di Spagnolo

formalmente al momento, e poi procurò di farsi trasferire a Brindisi, che sapeva essere la sede della 153ª Legione Salentina, quella che era stata creata dal poi divenuto generale Gino Martinesi ed in cui fu arruolato il 14 novembre.

Il 2 dicembre di quello stesso 1940 per via aerea partì per il fronte greco-albanese. Un fronte difficile, di montagna, impervio e con un rigido clima già invernale e nevoso. «... E Aldo saltò in primissima fila all'attacco... morti e feriti gli cadevano davanti e tutt'intorno... grida e lamenti si confondevano con lo scoppio degli ordigni... ma Aldo non si arrestò... gli amici videro improvvisamente il giovane Aldo cadere per terra, gravemente colpito e grondante di sangue dallo squarcio della ferita aperta tra il fianco e l'addome... la ferita era troppo profonda, l'uscita del sangue troppo violenta per impedire l'irreparabile... gli amici si prodigarono nonostante l'infuriare della battaglia, ma tutto fu inutile...» Accadde 84 anni fa, il 9 gennaio del 1941, sul fronte greco - zona di Klisura - caposaldo 25.

Questa la motivazione per il conferimento della Medaglia d'Oro: "Studiante universitario, esente dagli obblighi militari, volontario in un battaglione CCNN, in ogni contingenza dimostrava in terra albanese, fervido ardore di combattente, incrollabile fede, indomito valore. Sottrattosi ad incarichi speciali ai quali era stato comandato, per partecipare alla lotta, durante aspro combattimento, mentre il nemico, con forze preponderanti, premeva su d'un fianco del battaglione ed il fuoco intenso mieteva fra le nostre file numerose vittime, si slanciava dalla trincea, solo, col tascapane pieno di bombe. Esauritele e rientrato illeso nelle linee, rifornitosi nuovamente di bombe sotto il fuoco micidiale, tornava di nuovo ad affrontare il nemico sopraggiungente. Noncurante di ogni avvertimento, ritto sulla trincea e nel supremo sprezzo del pericolo incombente, faceva strage con le sue bombe finché, investito da una raffica, cadeva colpito a morte. Consapevole della fine imminente, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini alla lotta. Negli ultimi istanti incitava i compagni a resistere per mantenere la posizione, rivolgendo il suo pensiero alla Patria. Fulgida espressione della giovinezza italica ed esem-



pio superbo di leggendario ardimento». La città di Brindisi intitolò ad Aldo Spagnolo, l'eroe di Klisura, una via nel rione Casale e una lapide commemorativa che fu originalmente murata sulla facciata della

sua casa natale in Piazza Anime. Poi, nel 1958, la lapide fu ricollocata sulla vicina facciata dell'edificio del Banco di Napoli prospiciente alla Piazza Vittoria, affianco all'epigrafe marmorea che era stata previamente affissa in commemorazione della Medaglia d'Oro Antonio Vincenzo Gigante.

Quando, nel 1970, lo storico edificio del Banco di Napoli fu – assurdamente – demolito, le due lapidi furono ritirate dalla facciata e quella di Aldo Spagnolo fu conservata negli scantinati del Comune, finché, considerata smarrita, fu rintracciata da Giancarlo Cafiero e fu fatta murare sulla facciata della Palestra Elio Galiano, dov'è affissa tuttora. Questo il testo che vi è inciso: «Brindisi madre di eroi martiri e santi addita alle future generazioni Aldo Spagnolo, Medaglia di Oro al Valore Militare alla Memoria espressione fulgida della giovinezza eroica italiana esempio superbo di leggendario ardimento, memore del suo supremo sacrificio per la Patria sul fronte greco il 9 gennaio 1941».

Qualche anno fa, nel 2015, a ricordo del loro concittadino Aldo Spagnolo, Giancarlo Cafiero e Marco Martinesi hanno pubblicato un libro intitolato "Aldo Spagnolo. L'eroe brindisino di Klisura", reperibile su Amazon <https://lc.cx/yoUWur> Esiste anche un altro vecchio libro, decisamente molto romanzato, pubblicato nel 1942, di Biagio Branacci intitolato "Il ragazzo di Klisura" – Tipografia Novissima, Roma.

